

Gli otto gialli da portare sotto l'ombrellone

PAOLO MARCOLIN

Belli, freschi, disimpegnati ma col brivido. Sono i libri da portare sotto l'ombrellone, quando la calura invita a lasciare a casa i complessi saggi di politica o le analisi sul climate change. / APAG.38 E 39

FENOMENI STAGIONALI

Delitti sotto il sole Ma il poliziesco ha ormai perso la sua carica eversiva

In vacanza il genere noir rimane il preferito dagli italiani
Il crimine però diventa sempre più una commedia

Paolo Marcolin

Belli, freschi, disimpegnati ma col brivido. Sono i libri da portare sotto l'ombrellone, quando la calura invita a lasciare a casa i complessi saggi di politica o le analisi sul *climate change*, che suonano anche alquanto menagrami in un momento di vacanza, così come certi romanzi angloamericani o nordici dalle complesse trame psicologiche. Ecco allora che nella valigia entrano, accanto a creme solari e costumi da mare, i libri gialli. Genere che non tradisce mai, il poliziesco offre il conforto di una vicenda che procede dritta dal caos all'ordine, dal delitto alla soluzione, che arriva puntuale e ci rassicura che almeno là, tra quelle pagine ci sarà qualcuno che metterà le cose al posto giusto. Così il rito di passaggio in libreria nel solstizio d'estate fa il pari con quello di inverno. Lo conferma Tommaso Lovat della omonima libreria: «In questo periodo vendiamo come sotto le feste di Natale. I

titoli più venduti? 'Inspira, espira, uccidi' di Karsten Duse, mentre un autore di sicuro affidamento è il giovane svizzero Joël Dicker». Se dovesse suggerire un titolo Lovat direbbe 'Prato all'inglese' di Frederic Dard, mentre tra i giallisti italiani «Carofiglio è sempre l'asso pigliatutto e Veit Heinichen anche con l'ultimo "Parenti serpenti" edito da e/o, resta il primo per vendite nella nostra regione».

Ma perché il giallo continua ad avere tanto successo? «È un genere che pone dei problemi e ci mette sotto gli occhi in forma narrativa qualcosa che avviene nella nostra vita, misteri e domande che si incarnano in altrettante storie», spiega il critico Elvio Guagnini, che ha studiato il fenomeno nel suo "Dal giallo al noir e oltre: declinazioni del poliziesco italiano", uscito per Ghenomena nel 2010 e di cui adesso sta curando una nuova edizione. «Il giallo italiano - spiega Guagnini - è cambiato negli ultimi anni, con autori che hanno rinnova-

to il modo di scrivere, di guardare la realtà, di osservare il mondo del crimine e di collegare il crimine con le condizioni di una società in movimento».

Eppure Lorianò Machiavelli, uno dei maestri delle ultime generazioni di giallisti, di recente non ha mancato di polemizzare perché a suo dire il giallo avrebbe «perso la carica contestataria, la forza politica, per diventare un genere normalizzato, di regime, fatto per il divertimento e non per approfondire la conoscenza delle cause del male». In effetti negli ultimi anni si è assistito a un proliferare di gialli nelle cui trame scorre una ricca vena comica o parodistica, che a volte diventa preponderante, rendendo il plot poliziesco un pretesto. Ne è convinto anche Giampaolo Simi, creatore di Dario Corbo, giornalista detective suo malgrado, arrivato con il recente 'Senza dirci addio' (Sellerio) al terzo libro della serie. «Il giallo si è contaminato con la commedia - afferma Simi -

perché d'accordo, la commedia sta nel nostro Dna, ma io ci vedo un problema. La commedia all'italiana era una commedia feroce, caustica nei confronti della società, invece questo modo di raccontare che mescola giallo e rosa va a mitigare i momenti più duri del poliziesco, diviene puro alleggerimento, e non mi piace. Bisognerebbe ridere sì, ma a denti molto stretti, come faceva la commedia all'italiana, ma non riusciamo a essere caustici allo stesso modo».

Non tutto è commedia però, qua e là emergono però anche nei gialli i segni e i caratteri dei tempi nuovi che stiamo vivendo. È ancora la mappatura fatta da Guagnini a venirci in aiuto. Per esempio il problema della violenza contro l'ambiente si trova in 'La pioggia fa sul serio' di Lorianò Machiavelli e Francesco Guccini, uscito una decina di anni fa. Affine è la tematica affrontata da Valerio Varesi ne 'Gli invisibili', in cui lo scrittore padano si misura con l'onda di

piena del Po e l'emergenza ecologica, mentre il nodo dell'assistenza agli anziani è al centro di 'La clinica riposo e pace' di Francesco Recami; Carlo Flamigni con 'Senso comune' ha trattato le morti dei vecchietti ricoverati nel reparto rianimazione di un ospedale e sempre sulla sanità si è soffermato anche Antonio Manzini, che in 'L'amore, l'amore' piazza il suo celeberrimo Rocco Schiavone nella stanza di un ospedale da dove il vicequestore indaga sulla sostituzione di una sacca trasfusoria. Infine due scrittori scrutano il ventre delle metropoli italiane del terzo millennio: Alessandro Robecchi, che racconta l'orrore e i problemi di una Milano in cui circolano soldi sporchi, e Christian Frascella, che si cala nelle pieghe dei quartieri violenti di Torino. Perché il giallo parla sempre dei nostri tempi—



Lo scrittore Giampaolo Simi

IL CRITICO

PIACE LA STORIA CHE METTE ORDINE NEL CAOS

Caccia al titolo che piace di più e nella nostra regione tengono banco le trame di Veit Heinichen



ROBERTO ALAJMO

Le maldestre avventure di Giovà il metronotte

Giovanni Di Dio, detto Giovà, è lo sprovveduto metronotte protagonista di **'La strategia dell'opussum'** di **Roberto Alajmo** (Sellerio, 240 pagg., 14 euro). In una Palermo, anzi Partanna, dove vigono sempre le regole non scritte di una società retta sugli uomini di rispetto, Giovà vive in una famiglia rigidamente patriarcale. L'avventura di questo investigatore controvoglia inizia quando Mariella, la sorella di

Giovà, annuncia alla famiglia il suo matrimonio con Toni, dopo un fidanzamento durato decenni e distanziato fra Palermo e Torino. Ma il giorno delle nozze succede qualcosa che nessuno aveva previsto, Toni scompare e tutto va a monte. Poco alla volta si scatena una giostra di doppie vite, minacce incomprensibili, trappole pronte a scattare, cosche rivali, traffici, grandi somme, morti ammazzati, identità miste-



riose. Dipanando il racconto delle maldestre avventure di Giovà, la soluzione del delitto si fa strada fra le tortuosità della vita e le usanze di una famiglia siciliana sui generis, ma nemmeno poi tanto.

PAOLA BARBATO

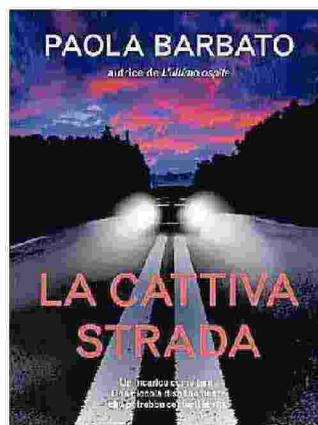
Costretto a viaggiare lungo la cattiva strada

Costruito con una perfetta timeline, in cui una vicenda procede in avanti e l'altra a ritroso, **'La cattiva strada'** di **Paola Barbato** (Piemme, 310 pagg., 19,90 euro) non è solo un thriller, ma anche un romanzo di formazione, di passaggio dall'irresponsabilità dell'eterna adolescenza alla dolorosa consapevolezza dell'età adulta.

Romanzo *on the road*, ma

con la particolarità che tutta la vicenda si sviluppa nell'arco di una sola notte. Un tempo brevissimo che basterà a trasformare l'intera esistenza del protagonista, Giosciua Gambelli, un ragazzone senza arte né parte, che vivacchia facendo il corriere di qualcosa di vago ma certo di poco legale.

Proprio durante un viaggio di trasporto da Milano a



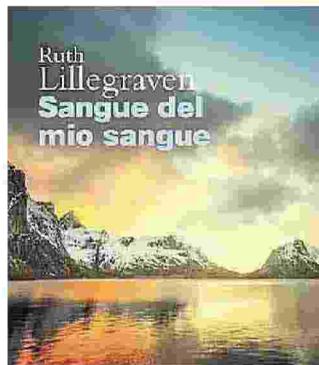
Orte Giosciua diventerà suo malgrado il testimone di qualcosa di scottante, e l'unica cosa che potrà fare per fuggire è continuare a viaggiare sull'autostrada da cui non può uscire.

RUTH LILLEGRAVEN

Nel freddo e grande Nord per salvare i suoi gemelli

Dopo l'ottimo esordio con Fiordo Profondo Ruth Lillegraven ritorna con **"Sangue del mio sangue"** (Carbonte, 319 pagg., 17 euro). Se nel primo romanzo prevalevano i toni freddi e grigi, perfetti per la rappresentazione di una Oslo fin troppo perbene e borghese animata sotteraneamente da correnti oscure, in 'Sangue del mio sangue' c'è una variazione cromatica verso i toni sepiati

della memoria e rossi del sangue e dei legami familiari. Clara è costretta a lasciare Oslo, e le sue stanze del potere, per un viaggio doloroso e adrenalinico nella propria storia personale: sgombrato il campo dal rapimento per estorsione, solo chi ha motivi profondamente personali può aver preso i gemelli, e solo capendo chi può odiarla tanto potrà salvarli. E non sarà certo un viaggio semplice:



CARBONTE

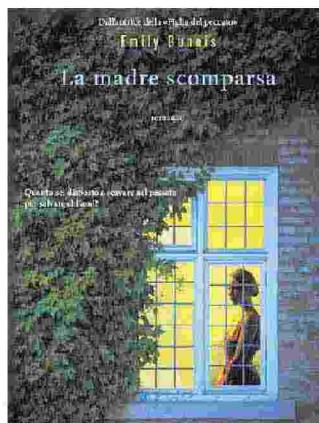
la morte e la violenza sembrano accompagnarla da sempre, le sue memorie sono piene di persone e accadimenti estremi come pure i suoi legami hanno connotazioni viscerali a tratti patologiche.

EMILY GUNNIS

Madre e figlia scompaiono nel passato della famiglia

È il 1960, Rebecca Waterhouse ha solo tredici anni quando viene portata nella centrale di polizia dopo aver trovato i suoi genitori senza vita nel salotto di casa: un omicidio – suicidio, in cui sua madre ha perso la vita per mano del padre violento, che in preda ad una psicosi si è poi tolto la vita. Nel 2014 Jessie, una delle due figlie di Rebecca, mette al mondo una bambina che richiede immediatamente del-

le cure per poter sopravvivere. Madre e figlia spariscono però nel nulla, lasciando l'ospedale senza che nessuno se ne accorga. La sorella di Jessie, Iris, pur avendo con lei un rapporto molto complicato, appresa la notizia salta sul primo treno per andare nella tenuta di Seaview Cottage dove è cresciuta. È l'inizio de **'La madre scomparsa'** (Garzanti, 312 pagg., 19,00 euro) di Emily Gunnis, thriller psico-



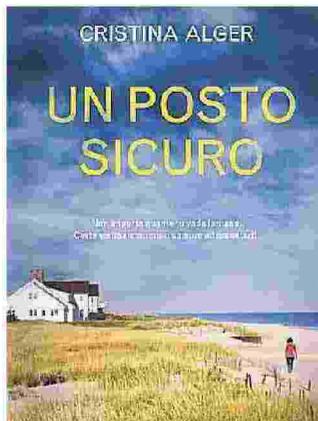
logico e familiare. Il viaggio fisico, mentale e psicologico che le tre donne, Rebecca Jessie e Iris devono affrontare è necessario per conoscere il passato e comprendere così il loro presente.

CRISTINA ALGER

Non c'è un posto sicuro dove fuggire la memoria

Nell Fynn ritorna a Long Island, dove è cresciuta con la sua famiglia, per dare l'ultimo saluto al padre Martin, detective della Omicidi, morto in un incidente in moto. A Nell, a sua volta agente dell'Fbi, viene chiesto di collaborare a un caso di omicidio. Il cadavere smembrato di una ragazza è stato ritrovato tra le dune di sabbia del vicino Shinnecock County Park, a un an-

no di distanza da un altro omicidio molto simile. Nell viene così coinvolta in una indagine che, scoprirà, la tocca da vicino e si preannuncia costellata di domande senza risposte. **'Un posto sicuro'** (Piemme, 288 pagg., 18 euro) di **Cristina Alger** è un thriller psicologico serrato in cui la giovane poliziotta metterà in gioco molto di più che la ricerca di un assassino.



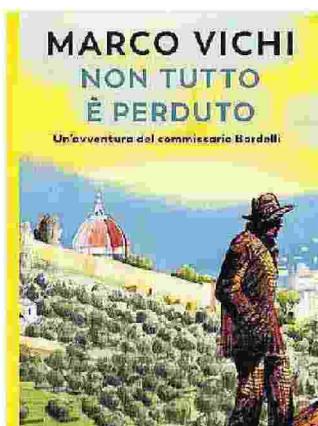
Le domande per Nell si faranno sempre più assillanti, perché l'ombra del sospetto si allunga sulla sua stessa famiglia, e su quel padre di cui, in realtà, ha sempre saputo troppo poco.

MARCO VICHI

Per il commissario Bordelli non tutto è perduto

Arriva in libreria l'undicesima avventura del Commissario Franco Bordelli scritta da Marco Vichi. In **'Non tutto è perduto'** (Guanda, 454 pagg., 19 euro), Bordelli, un uomo malinconico, ironico, un po' sovrappeso, che beve, mangia e un tempo fumava troppo, e che ha un suo personale codice etico nei confronti della vita e dei delitti che spesso entra in conflitto con la giustizia istituzio-

nale, è andato in pensione. A sessant'anni la carriera dell'eterno commissario, che vive a Firenze e ama leggere Alba De Cespedes, è finita, ma il suo fiuto no, ecco perché per allontanare quella fastidiosa sensazione di sentirsi come un torsolo di melanel piatto, in attesa di finire nella pattumiera, l'ex commissario ripensa all'unico caso irrisolto della sua carriera. Era il 1947 quando un



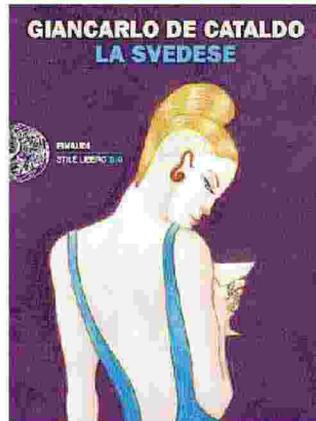
ragazzo, figlio di un industriale fascista, venne ucciso con diverse coltellate. Era la sua prima indagine, l'Italia era diversa ma forse per arrivare alla verità non tutto ancora è perduto.

GIANCARLO DE CATALDO

La bella e bionda boss stavolta si è messa nei guai

L'ultimo libro di **Giancarlo De Cataldo**, l'ex magistrato ora re Mida del giallo italiano con **'La Svedese'** (Einaudi, 233 pagg., 18 euro) rompe le regole letterarie e mette al centro della trama una giovane boss. Sharon, detta Sharo, poco più di vent'anni, bionda, alta, magra, la faccia sempre imbronciata; non una bellezza classica, eppure attira gli uomini come il miele le mosche. Vive in periferia con

la madre invalida e ha bruciato un bel po' di lavoretti precari sempre per la stessa ragione: le mani lunghe dei capi. Poi una misteriosa consegna portata a termine per conto del fidanzato, un piccolo balordo, cambia la sua esistenza. Con la protezione di un annoiato aristocratico, Sharo inizia la sua irresistibile ascesa criminale. Ma la mala che conta, quella che controlla il mercato della droga, si accor-



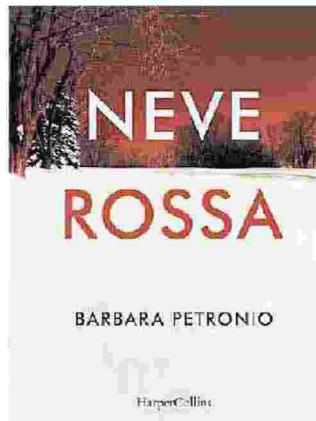
ge di lei e comincia a tenerla d'occhio, a guardarla con rispetto, con timore, con odio. Lì, in quell'ambiente, nella zona oscura della città, nessuno la chiama più con il suo nome, per tutti è la Svedese.

BARBARA PETRONIO

Il lato oscuro della coppia segna la neve rossa

Barbara Petronio, una delle più note sceneggiatrici italiane che ha firmato tra gli altri *Romanzo criminale* e *Suburra*, da tempo desiderava dedicarsi ad un romanzo che le permettesse di entrare nella mente dei personaggi, per costruirli e declinarli senza limiti. Lo ha fatto con **"Neve rossa"** (HarperCollins, 304 pagg., 18 euro) una storia affascinante dove la quotidianità del-

la vita di coppia si trova anche ad affrontare un lato sconosciuto e inquietante. Giordana e Dario, dopo un gravissimo lutto familiare, si ritirano in una località dell'appennino toscano emiliano per ricercare una nuova serenità. Ma le giornate non si susseguono come sperato. Rumori insoliti, ritrovamenti inusuali, visioni sono solo alcune delle situazioni paranormali ed in-



quietanti che animano la trama. E mentre l'autunno lentamente lascia il posto al freddo inverno, gonfio di neve, il ritmo della storia si fa frenetico e tutto precipita.

